

» la testa . . . Siccome erano scomunicati, i loro corpi ven-
 » nero sepolti fuori del sacro. Varii scrittori fanno men-
 » zione d'altri nobili condannati alla morte in questa in-
 » fausta giornata. Così finiva con Corradino la nobilissima
 » famiglia di Svevia, e nella persona di Federico quella
 » degli antichi duchi d'Austria. Tale eccesso di crudeltà
 » coperse d'infamia Carlo d'Anjou non solo presso i suoi
 » contemporanei, ma agli occhi eziandio di tutta la poste-
 » rità. Tanta barbarie fu dai Francesi stessi detestata; e si
 » rimarcò che fin d'allora gli affari di Carlo, i quali sem-
 » bravano al più alto grado di prosperità, cominciarono a
 » decadere, e si videro piovere su lui i più crudeli rovesci.
 » Enea Silvio, poscia papa Pio II, e varii scrittori napo-
 » letani e siciliani, raccontano che Corradino essendo sul
 » palco gettò un guanto, in segno d'investitura al popolo,
 » indicando con ciò che egli chiamava a succedergli Pie-
 » tro d'Aragona marito di Costanza, figlia del fu re Man-
 » fredì; però sono verisimilmente invenzioni, onde dar co-
 » lore a ciò che fecero poscia gli Aragonesi. La notizia
 » della disfatta e della prigionia di Corradino giungeva in
 » Sicilia, ed i popoli rinunziavano alla ribellione, e comin-
 » ciavano a rientrare sotto l'obbedienza di Carlo; il quale
 » inviavvi la sua armata navale, rinnovellava la guerra,
 » sotto il comando di Guido di Monfort o di Guglielmo
 » Letendard, e riduceva alle sue leggi il rimanente dell'i-
 » sola, gran carnificina facendo, senza distinzione di colpe-
 » voli e d'innocenti. Corrado di Antiochia, capo dei ribelli,
 » fu preso e posto in un carcere; gli furono da prima ca-
 » vati gli occhi, e poscia venne appiccato con Nicola Ma-
 » leta. Federico di Castiglia e Corrado Capocio ebbero la
 » fortuna di salvarsi dal furore del re, veleggiando a Tu-
 » nisi. Carlo non ancora erasi vendicato pienamente dei po-
 » poli di Sicilia e di Puglia; devastò poscia le loro città
 » e villaggi, fece una carnificina di quelli che aveva fatti
 » porre in prigione, stabili esorbitanti gravezze, e permise
 » ai suoi Francesi sfrenata licenza, sì che i miserabili sud-
 » diti immaginavansi esser caduti in peggiore schiavitù di
 » quella sofferta sotto ai barbari » (*Ann. d'Ital.*, t. VII,
 » pag. 385, 386). Clemente IV, egli stesso fu tocco da tanti
 » infortunii, e scrisse a Carlo, onde persuaderlo a moderare